

intercambiabili, tanto che in quella definita da Freud come una «psicosi normale», ossia l'innamoramento, l'oggetto «investito narcisisticamente» viene trattato alla stregua del proprio Io, e il soggetto appare «dedito» all'oggetto che ha preso il posto dell'Io (dell'Ideale dell'Io). Analogamente, nella folla, si assiste al fenomeno dell'idealizzazione di un individuo che viene collocato al posto dell'Ideale dell'Io di ciascuno dei membri del gruppo. Con questa chiave di lettura, oltre alle dinamiche di natura sessuale, si intravede nell'individuo un ampio settore di processi mentali collegabili con parti dell'Io differenziate (come l'Ideale dell'Io), che possono di volta in volta confliggere o meno tra loro.

Ne *L'Io e l'Es* (1922) Freud fornisce una visione globale di questi processi, una *teoria strutturale* che in parte sopravanza in parte completa la precedente *teoria topografica* (conscio, inconscio, preconcio). Dal nucleo ignoto e inconscio della psiche, un «calderone» pulsionale (l'Es), si differenzia, a contatto con una realtà che pone richieste, un'istanza organizzata (l'Io) deputata a quelle funzioni psichiche (come la percezione, la fantasia, la memoria) che avvengono sulla «superficie» dell'apparato psichico (superficie intesa da Freud sia come «confine» che come «contatto» tra interno ed esterno). Nel corso dello sviluppo, l'Io «si autoimpone all'Es come oggetto d'amore», cercando di moderarne le irrealistiche richieste pulsionali e di risolvere i conflitti legati all'Edipo. Ma solo lo sviluppo di un Ideale dell'Io (Super-io), come esito delle identificazioni con il padre e con la madre, consente di «padroneggiare il complesso edipico». Il Super-io, in questa ottica, diventa l'«avvocato del mondo interiore, dell'Es», il portavoce delle richieste che l'Io non riesce a soddisfare nella realtà. A questo punto la vita mentale appare a Freud basata sul «contrasto tra reale e psichico, tra mondo esterno e mondo interiore», in cui l'Io si destreggia tra «tre tiranni» (Es, Super-io, realtà esterna), la cui supremazia si manifesta nella salute oppure nella patologia¹⁴. Quanto alla pulsione di morte, essa trova una plausibile collocazione nel Super-io: esso da un lato, come Ideale dell'Io, rappresenta un punto di riferimento, di orientamento o, anche, un modello; dall'altro lato, come rappresentante dell'Es, affligge l'Io con il senso di colpa. L'Io infatti, nel tentativo di contenere le pulsioni, può trovarsi a rivolgere contro se stesso la distruttività interna [Freud 1924], che per l'appunto si manifesta negli attacchi del Super-io, nelle sue paralizzanti colpevolizzazioni, nelle sue ingiuste accuse.

La Ragione e la Necessità (così Freud indica la realtà esterna), dal canto loro, impongono all'Io la repressione delle pulsioni. L'Io può operare nei confronti dell'Es ricorrendo all'angoscia, ossia a un segnale di dispiacere che possa bloccare l'impellenza pulsionale. In *Inibizione, sintomo e angoscia* (1925) Freud arriva a individuare nell'angoscia

¹⁴ Il narcisismo dell'Io diventa un derivato di Eros, ossia un investimento «secondario, sottratto agli oggetti», con cui l'individuo cerca di «rendere progressiva la conquista dell'Es da parte dell'Io».